

cembre e gennaio frega, di febbraio e marzo va alla detta pastura. Lascia poi tale alimento, ed ascende su la superficie dell'acqua per nodrirsi di piccole cose, e particolarmente di animalucci. Torna poi a fregare ne mesi di luglio e di agosto e così persevera tutto l'anno. Tra la femmina e il maschio vi corre la differenza che il primo ha il colore esterno nigricante in specie su la schiena, con una pezza continuata bianca fra la nera della schiena e meno nera del ventre, ed in questa maggior nerezza è in tempo della frega. La femmina è nel tempo pure della frega un poco più scura su la schiena del solito, ma scura meno del maschio. Ella ha il capo oblongo, egli più rotondetto. Nella tav. 18 si veggono le due figure, una del maschio, l'altra della femmina. Il maschio era due libbre. Le carni interne quando non sono indebolite pel tempo della frega son rosse, ma in tal tempo sono sbiancate. La favola che que-

frega ma che smetta di nutrirsi del tutto è dubbio. Certo è invece che oltre alla « panata » (Spongille) risale subito dopo a nutrirsi di microrganismi limnetici degli strati superiori del lago e frega due volte. La prima accade di Dicembre e Gennaio, l'altra di Luglio e Agosto. Qui dal Marsili è poi esattamente riconosciuta l'accentuazione dei colori tanto nella femmina quanto nel maschio del Carpione durante il periodo degli amori molto meglio che all'epoca del Pollini (Viag. al L. di G. (1816), pag. 81), tempo in cui si ebbe il coraggio di descrivere due specie *S. Carpio* per il maschio e *S. umbla* per la femmina (Vedi: Garbini, Fauna, pag. 368¹⁴) dello stesso Carpione. Il Malfer (Benaco, pag. 100) ampiamente con la sua pratica del lago di Garda da provetto pescatore qui accennerebbe a voler mantenere il carattere specifico al Carpione (Carpìo ver. riv., Carpìu bresc.) basandosi sull'incerto limite del concetto di specie e sul valore di taluni caratteri anatomici differenziali; si troverebbe così per questo particolare in contrasto col Marsili che a sua volta si accorderebbe col punto di vista del Fatio, del Pavesi e del Garbini (vedi Fauna, pag. 368¹⁴) che non ne fanno che una varietà acclimatata: *Salmo lacustris* L. var. *Carpio* (L.) v. Sieb. secondo anche il parere di Heckel e Kner.

Il Canestrini erroneamente riporta (Fauna d'Italia, Pesci, pag. 23-24) che il Carpione abbia a trovarsi in vari bacini lacustri del Veneto e della Lombardia e che di lì soglia discendere al mare. Deve esser successa una confusione con quella forma di Trota che veniva detta *Salmo Fario* L. giovanile e fluviatile, pur essa nota per le carni saporite e rosee.